

Scienza, etica e *fictio*: una proposta didattica per il triennio incentrata su *L'ordine a buon mercato* nelle *Storie naturali*

Elisabetta Gallo*

Se la *fictio* è “specchio” di complessità, essa dovrebbe assumere un ruolo disturbante, ponendo, piuttosto che soluzioni, quesiti etici a fronte dello sviluppo scientifico. A livello didattico, appare perciò stimolante proporre la triade scienza, etica e *fictio* in istituti di orientamento tecnico scientifico, rinnovando così l'antica alleanza tra *humanitas* e scienze¹, spesso non attuata, anche per una tendenza degli insegnanti ad agire come monadi; a livello didattico, un testo utile per l'indagine del rapporto etica e scienza attraverso la *fictio* potrebbe essere costituito da *Le storie naturali* di Primo Levi, autore introdotto agli studenti nell'ultimo anno del triennio.

In campo letterario, il *tòpos* della deriva etica del progresso scientifico è relegato soprattutto all'ambito distopico, di tradizione per lo più anglosassone e americana; il Levi delle *Storie naturali*² appare quindi un caso italiano particolare per i contenuti e per la scelta formale del racconto “leggero” (di una leggerezza dissimile da quella calviniana de le *Cosmicomiche* e *Ti Con Zero*). Peraltro, valorizzare le *Storie* di Levi consentirebbe di evidenziare agli studenti le diverse sfaccettature dello scrittore – spesso “incasellato” in modo esclusivo nel ruolo di testimone della Shoah – e di valorizzare anche nelle opere cosiddette “minori” gli elementi stilistici legati alla sua formazione tecnico scientifica: esattezza, concretezza, precisione.

Tra i quindici racconti che compongono le *Storie*, pubblicate per la prima volta nel 1966 sotto lo pseudonimo di Damiano Malabaila, *L'ordine a buon mercato* pone spunti di riflessione in merito ai risvolti etici del progresso scientifico. Nel profetico racconto in questione, i due protagonisti e unici personaggi, l'Autore³ e il signor Simpson, agente di mercato, manifestano visioni divergenti circa l'utilizzo di una macchina duplicatrice, prodotta dalla multinazionale americana NACTA e chiamata *Mimete*. Il nome scelto da Levi

* Docente di discipline letterarie e latino presso il Liceo Scientifico “G. Ancina” di Fossano (Cn).

¹ Nella prolusione *Ai miei giovani*, letta nel 1856 al Politecnico di Zurigo, De Sanctis sostenne di fronte ai futuri ingegneri la funzione ineliminabile dell'educazione letteraria e umanistica, come palestra di formazione umana e civile. Cfr. F. DE SANCTIS, *Benvenuti miei cari giovani*, a cura di G. Ferroni, Roma, Elliot, 2017.

² Cfr. P. LEVI, *Storie naturali*, in ID., *Tutti i racconti*, a cura di M. Belpoliti, Torino, Einaudi, 2005.

³ Questo personaggio appare anche nel *Versificatore*, racconto sempre contenuto nelle *Storie*.

rimanda chiaramente alla *mimésis* platonica, che è imitazione e quindi creazione⁴, con ulteriori implicazioni etiche e metaletterarie, messe in risalto soprattutto attraverso le parole pronunciate dal signor Simpson. Questi, infatti, è entusiasta del *Mimete* poiché “crea”, non “imita dal nulla”, ma “ordina il disordine”; qualsiasi processo creativo è così degradato a pallida e meccanica riproduzione, senza particolari, appunto, velleità etiche ed estetiche⁵. L’agente di mercato si limita così ad esaltare le funzionalità della macchina, pur non comprendendone il funzionamento, e passa subito dall’orrore di fronte alla possibilità di clonare materia animata, al declinare ogni responsabilità rispetto alle conseguenze etiche di quel particolare utilizzo dell’invenzione. Il suo interlocutore, invece, da uomo pratico, da una parte ammira l’efficienza e le prospettive conoscitive derivate dalla tecnologia, ponendosi addirittura come un novello Prometeo, dall’altra è esente da “sciocchi scrupoli moralistici” e problemi di coscienza nel suo spregiudicato utilizzo del congegno. È egli stesso una sorta di macchina. In questi due personaggi sembra esserci un continuo “sdoppiamento” e mascheramento di Levi. Coesistono, infatti, nello scrittore torinese cautela rispetto al mito già greco della tecnologia faro di civiltà; critica rispetto ad un uso passivo della tecnologia, asservita alle leggi del mercato; entusiasmo illuministico per le possibilità offerte dallo sviluppo scientifico tecnologico; sete di analisi e comprensione della realtà; volontà di riflettere sul rapporto tra creazione (anche letteraria) e imitazione. Alla fine del racconto, però, emerge lo spettro dell’indifferenza e della deresponsabilizzazione etica rispetto ai prodotti della scienza umana e al loro utilizzo; è il severo monito dello scrittore torinese a non cedere alla sirene della “zona grigia”.

In classe, alla fase di analisi e di commento del testo guidata dal docente, risulterebbe utile l’applicazione di una metodologia attiva come il *debate*⁶, per approfondire gli spunti di riflessione suscitati dalla lettura a proposito dei risvolti etici legati alla “duplicazione”. Gli studenti, infatti, divisi in gruppi, potrebbero provare a rispondere agli interrogativi insoliti che emergono dalle

⁴ Per il filosofo greco, il mondo reale è pallida imitazione di quello ideale; quindi l’arte è “copia di copia”, ontologicamente inferiore alla filosofia, rivolta invece all’iperuranio.

⁵ La stessa rassegnazione in merito alla degradazione della letteratura e quindi della funzione intellettuale emerge ancora più chiaramente nelle pagine di un altro racconto contenuto nella raccolta, il *Versificatore*.

⁶ Il *debate* è metodologia utile all’acquisizione di competenze trasversali e che consiste in un confronto fra squadre che sostengono e controbattono un’affermazione o un argomento dato dal docente. La discussione è organizzata e scandita secondo regole e tempi precisi e preceduta da una fase preparatoria per il reperimento di informazioni e la loro rielaborazione critica. Il *debate* aiuta quindi gli studenti a formarsi ed esporre opinioni adeguatamente supportate, a sviluppare competenze di *public speaking* e di ascolto, ad auto valutarsi, a migliorare la propria consapevolezza culturale e l’autostima e a sviluppare il pensiero critico. Sull’argomento cfr. M. DE CONTI, M. GIANGRANDE, *Pratica, teoria e pedagogia*, Milano, Pearson, 2018.

pagine finali del racconto, attualizzandoli alla luce dell'odierno dibattito bioetico sulla clonazione: la clonazione umana è eticamente accettabile? Quali sono gli svantaggi e i vantaggi relativi alla clonazione? In autonomia, gli studenti dovranno naturalmente prima approntare il materiale preparatorio e propedeutico alla fase del *debate* vera e propria, acquisendo quindi, per esempio, informazioni sul quadro normativo vigente in Italia in materia⁷, sulla storia degli esperimenti di clonazione, sulle caratteristiche tecniche del processo e sulle sue applicazioni in campo biomedico, agroalimentare e zootecnico. Allo stesso tempo, una proposta didattica così strutturata, pur scaturendo dalla lettura di una *fictio*, coinvolgerebbe sia discipline umanistiche – italiano, filosofia – sia scientifiche. Il *debate* potrebbe anche essere “ibridato” con le metodologie del compito di realtà e del *role play*⁸: a gruppi e riproducendo un tribunale letterario e calati nel ruolo dell'Autore e del signor Simpson, gli studenti potrebbero quindi sostenere davanti alla giuria di loro pari le ragioni a favore (per la difesa) e contro (per l'accusa) l'utilizzo del *Mimete*. L'uso di un macchinario simile dovrebbe essere incentivato o scoraggiato? Alla giuria l'ardua sentenza.

Come specificato in apertura, il legame tra etica, scienza e *fictio* è però anche terreno d'indagine privilegiato della distopia; in conseguenza, risulterebbe anche proficua e accattivante per gli studenti la comparazione critica del racconto di Levi con i recenti romanzi distopici, *Oryx e Crake* di Margaret Atwood⁹ e *Non lasciarmi* di Kazuo Ishiguro¹⁰. Nel romanzo della scrittrice

⁷ La legge 40 del 2004 vieta la sperimentazione sugli embrioni umani e la clonazione mediante trasferimento di nucleo o di scissione dell'embrione, sia a fini procreativi sia di ricerca. Nel resto d'Europa il quadro normativo non è uniforme; le norme UE fanno divieto assoluto di clonare gli uomini ma non le cellule, inoltre permettono la brevettabilità di sequenze di DNA. In generale, in Europa è vietato clonare esseri umani identici, creare embrioni umani in provetta a scopo di ricerca e impiantare embrioni umani nell'utero di animali. La legislazione comunitaria permette, invece, la clonazione animale se ha ricadute per la salute umana e animale e la sperimentazione nel rispetto degli animali, senza provocarne sofferenza.

⁸ Il *role play* richiede agli studenti di recitare un ruolo, “inscenando” una situazione precisa e significativa; inutile ribadire l'utilità di questa metodologia per valorizzare la funzione educativa, sociale ed emozionale, che compete alla letteratura (cfr. R. LUPERINI, *Insegnare la letteratura oggi*, Lecce, Manni, 2013). Il compito di realtà, invece, prevede la strutturazione di una situazione problema, quanto più vicina possibile al mondo reale, da risolvere mettendo in campo abilità e competenze di *problem solving*.

⁹ Cfr. M. ATWOOD, *Oryx e Crake*, Milano, Ponte alle Grazie, 2021. Margaret Eleanor Atwood (Ottawa, 18 dicembre 1939), è poetessa, scrittrice, critica letteraria, ambientalista e attivista canadese. Vincitrice di prestigiosi premi letterari, nella maggior parte dei suoi romanzi indaga con ironia visionaria e tormentata il degrado della politica e della civiltà occidentale.

¹⁰ Cfr. K. ISHIGURO, *Non lasciarmi*, Torino, Einaudi, 2005. Ishiguro (Nagasaki, 8 novembre 1954). Scrittore giapponese naturalizzato inglese. Le opere di Ishiguro, connotate da quella disarmante freddezza e raffinata eleganza che contraddistingue anche l'arte di Levi, gli hanno

canadese, il protagonista, Snowman, è relitto d'un'umanità devastata dalla pandemia; egli si trascina avvolto in un lenzuolo sporco, mendicando cibo e medicine in terre desolate e infestate da ibridi di animali e riflettendo sulle scelte che hanno portato la Terra al tracollo, in nome di una scienza onnipotente. La vita precedente di Snowman è stata intrecciata nel più tragico dei triangoli a quella di Oryx, donna enigmatica e quieta, e a quella di Crake, responsabile del disastro e creatore dei «figli di Crake», unica forma di vita intelligente sopravvissuta sulla Terra (a parte Snowman) e frutto esemplare dell'ingegneria genetica. Nell'opera di Ishiguro predomina, invece, un disturbante senso di attesa nel progressivo disvelamento della sorte dei tre protagonisti, allevati allo scopo di fornire organi agli "originali" da cui sono stati creati. Entrambi gli scrittori sviluppano quindi in maniera ancora più disturbante rispetto al racconto di Levi le implicazioni etiche della clonazione, proponendo la visione di un'umanità disumanizzata, capace di tramutare il progresso in regresso.

Le metodologie didattiche attive qui coinvolte potrebbero essere varie, dal *brainstorming*¹¹ per raccogliere suggestioni e stimoli suscitati dalla lettura dei testi, alle pratiche di scrittura creativa, proponendo quindi agli studenti, singolarmente o divisi in gruppi, o di modificare il finale di uno dei testi letti o di crearne uno nuovo, partendo dall'incipit dell'originale. Infine, il cerchio didattico ermeneutico originato dal *Mimete* dell'*Ordine a buon mercato*, si potrebbe poi concludere con la visione della recente serie tv *Il Miracolo*¹², che si chiude con un inquietante interrogativo: si può clonare il sacro?

fatto guadagnare il Premio Nobel per la Letteratura nel 2017. Nella motivazione l'Accademia ha specificato che «nei suoi romanzi di grande forza emotiva ha scoperto l'abisso sottostante il nostro illusorio senso di connessione con il mondo».

¹¹ Letteralmente "assalto mentale" o "raccolta di idee" o "tempesta di cervelli", è una tecnica finalizzata a far emergere all'interno del gruppo classe idee volte alla risoluzione di un problema, ma ha vari ambiti di applicazione didattica.

¹² Serie televisiva drammatica ideata da Ammaniti e prodotta dal 2018 con una prima stagione di otto episodi. Trasmessa su Sky, *Il Miracolo* ha ottenuto riconoscimenti prestigiosi, all'estero (Francia, festival *Série Mania* a Lille, 2018) e in Italia (premio Ennio Flaiano, 2019).